

Quotidiano
di Brindisi, Lecce e Taranto

mc Via Oberdan, 14
Tel. 0832/344985
A. MANZONI & C. lunedì/venerdì 9-13, 15-19

GALLIPOLI

Dimissioni polemiche all'interno della Camera forense gallipolitana. Si apre un caso «Ma quante invidie, colleghi avvocati»

IL FATTO

Si apre una polemica nella camera forense gallipolitana "Filippo Briganti". L'avvocato Paolo Vinci si è dimesso dall'associazione con una lettera in cui, con accuse più o meno esplicite e riferimenti più o meno velati, parla di ambiente divenuto di fatto impraticabile a causa di «invidie e frustrazioni», della progressiva scomparsa degli ideali della professione e della «violazione delle più elementari norme deontologiche». Accuse pesantissime. Bisognerà vedere ora quali saranno le conseguenze. Se la sortita e le dimissioni di Vinci saranno accompagnate da polemiche o se tutto terminerà con la sua lettera. L'argomento verrà discusso nella prossima riunione della camera forense.



Il legale è Paolo Vinci. La lettera è stata presentata ieri alla Camera forense. La sua sortita aprirà un fronte di polemiche? Le accuse sono molto pesanti

Un avvocato si dimette dalla Camera forense gallipolitana "Filippo Briganti" e lancia una pesante accusa all'ambiente dell'avvocatura che orbita intorno alla Pretura di Gallipoli. Paolo Vinci, 39 anni, studi a Tuglie e Parabita, apre un caso con la sua lettera di dimissioni presentata ieri. Il legale parla di «invidie e frustrazioni», di rapporti andati a rotoli. Mette in dubbio l'esistenza stessa di una «colleganza» tra avvocati, punta l'indice sulla progressiva estinzione

degli ideali che accompagna - o quanto meno dovrebbero - la professione forense. E alla fine, insomma, più che le parole scritte pesano quello che emerge tra le righe, tra le espressioni, tra le accuse più o meno velate, più o meno diffuse.

Vinci sbatte la porta. Probabile che dietro di lui si scateni una ridda di polemiche, di accuse. «Quando oltre dieci anni fa», scrive, «gli avvocati del mandamento pretorile gallipolino fondarono la camera

forense gallipolitana, molti giovani, uniti da un particolare afflato, contribuirono in modo decisivo alla fondazione. Ad unirci era la stessa visione del mondo, gli stessi ideali. Ideali che trovano la loro ragione di essere non necessariamente nei doveri o nei precetti da soddisfare, ma in quelle modalità di comportamento che costituiscono obblighi imprescindibili per la funzione officiata dall'avvocato. Tra tutti, l'obbligo di colleganza. E se detti ideali non sussistono o non persistono nel tempo, non vi è ragione di dar luogo ad un sodalizio. O di restarci». Fendente, numero uno. Subito seguito da un'altra accusa pesante, lanciata da Vinci quando passa a parlare delle «invidie e delle frustrazioni» sul luogo del lavoro».

La conclusione della lette-

ra è ovviamente scontata: «Venuti meno quegli ideali», Vinci presenta le sue dimissioni. Cosa accadrà ora? È possibile che la polemica si alimenti con prese di posizioni e contraccuse. È possibile che tutto venga lasciato cadere nel vuoto, perché gli avvocati - come tutti gli altri, uno ad uno - sono necessari, ma non insostituibili. La questione verrà esaminata alla prossima riunione della camera forense, associazione che conta in tutto una trentina di iscritti. Se comportamenti censurabili ci sono stati, allora l'unico organo competente a valutarli sotto il profilo disciplinare è e resta il consiglio dell'ordine provinciale degli avvocati e dei procuratori legali. Per la camera forense, un problema in più in un momento particolarmente delicato.

Un'aspra polemica scuote l'ambiente dell'avvocatura che orbita intorno alla Pretura di Gallipoli. Con una lettera carica di polemica, l'avvocato Paolo Vinci ha presentato ieri le dimissioni dalla Camera forense gallipolitana